

L'ANALISI

di Antonio Signorini
Roma

Pensioni, tasse e sussidi Gialloverdi nel pantano: le coperture non ci sono

Lega e M5s in difficoltà su Fornero e reddito di cittadinanza. In arrivo norme annacquate

Per ora gli unici conti che tornano sono quelli politici tra i partiti di maggioranza, entrambi d'accordo nel chiedere di più al ministro dell'Economia.

Al primo vertice sulla legge di Bilancio Matteo Salvini e Luigi di Maio hanno preso atto della situazione illustrata da Giovanni Tria. In sintesi, pochissime risorse e il rischio che i mercati chiedano rendimenti più alti per acquistare i titoli di stato italiano.

Nonostante queste premesse, al prossimo incontro - probabilmente già oggi - M5s e Lega sottoporranno al responsabile di via XX settembre altre priorità.

In particolare interventi su pensioni e cuneo fiscale da inserire nell'agenda della prossima legge di Bilancio oltre all'estensione del regime dei minimi per le partite Iva e il reddito di cittadinanza.

Salvini e Di Maio si sono messi a caccia di novità da presentare agli elettori ed è così

che è tornata in campo la riforma della riforma Fornero, quindi, pensione anticipata con quota 100 (dalla somma dell'età anagrafica e degli anni di contribuzione). Meno probabile il ritiro con soli 41 anni di contributi. A rimettere in gioco la riforma previdenziale è stato Matteo Salvini. È l'elettorato della Lega ad essere più sensibili al tema.

Ma è difficile che il ministro Tria dia il suo via libera. Non solo perché non si trovano le coperture; fare passare in Europa un provvedimento che mette in discussione l'equilibrio dei conti della previdenza è un'impresa difficilissima che comprometterebbe la principale richiesta dell'Italia alla Commissione europea, cioè uno sconto sugli obiettivi del deficit per circa 11 miliardi di euro.

È da leggere come un tentativo di cercare consensi anche il proposito di tagliare le pensioni d'oro. Ieri il vicepremier Di Maio ha ribadito l'intenzione di «eliminare tutte le pensioni d'oro, vale a dire quelle sopra i 4mila euro netti, per tutti quelli che non hanno versato contributi». Altro proposito difficile da realizzare, anche perché le pensioni più alte sono quelle che corrispondono di più ai contributi versati.

Lo stesso leader pentastellato ieri ha rilanciato l'idea di tagliare il cuneo fiscale, cioè la differenza tra quanto percepisce un lavoratore e il costo dello stesso dipendente per il datore. «Vogliamo abbassare il costo dei contratti a tempo indeterminato e a breve avrete tutti i conti», ha assicurato a *Radio24*. Una misura pro imprese per compensare le pena-

lizzazioni contenute nel decreto dignità. E per cercare i consensi che il reddito di cittadinanza (verosimilmente una versione allargata del Reddito di inclusione del governo Gentiloni) non gli ha portato. Di Maio è d'accordo a fare subito la riforma delle pensioni.

Sul fronte fiscale, oltre all'allargamento del regime dei minimi ad altre 400mila partite Iva, è spuntata tra le proposte governative anche quella di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni che vorrebbe applicare la flat tax al 15% solo ai redditi incrementali, cioè aggiuntivi rispetto a quelli dichiarati nell'anno precedente.

Per al ministero dell'Economia l'unico provvedimento che fa passi in avanti è la «pace fiscale». Una sanatoria che entrerà in vigore dal 2019 portando risorse che comunque non potranno essere contabilizzate tra le coperture della legge di Bilancio. Tria dovrà spiegare come troverà 20 miliardi per correggere il deficit e aumentare l'aumento dell'Iva e poi come finanziare tutte le misure messe in agenda. Una coperta inesistente più che corta.

I nodi da sciogliere

Quota 100 si allontana

La riforma della legge Fornero, cara alla Lega che propone «quota 100» (anni di età e di contributi) si allontana

Cuneo fiscale in forse

Di Maio prova a recuperare consensi fra gli imprenditori e promette il taglio del cuneo fiscale. Molto difficile a breve

I 20 miliardi del «quadro»

Il ministro Tria cerca 20 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva e finanziare il «quadro programmatico» di governo

Se la Lega continua così, perderà voti

Pregiatissimo direttore Sallusti, la ringrazio per avere dato spazio nel suo giornale alla lettera di un neo pensionato che viene definito «parassita» da chi ci governa per avere una pensione alta, anche se conquistata con regolare contribuzione per 40 anni di lavoro. Il suo articolo di fondo che nei giorni scorsi ha dedicato all'argomento mi spinge ad esprimere un mio personale commento. Sono più di 20 anni che sulle pensioni alte, quelle che superano tre volte il minimo di legge, da circa 1.500 euro, è in atto il blocco progressivo della rivalutazione per la svalutazione subita, applicato a volte per 2-3 anni ed ora pare in via definitiva.

Non si parla delle pensioni altissime, frutto anche di cumuli di più pensioni che a volte raggiungono i 100mila euro e per le quali non sono stati versati contributi proporzionali, ma di pensioni normali di lavoratori che hanno versato contributi per 40 anni di vita lavorativa. Pensioni non calcolate sulla retribuzione dell'ultimo anno come per gli statali, ma sulla media di 10 anni e riparametrate per ridurre a circa il 50% dell'ultimo stipendio. L'ultima beffa è venuta dal governo Renzi, che con il decreto Poletti (preoccupante e pessimo precedente), ha confermato che per necessità di equilibrio di cassa (dello Stato) la decisione della Consulta non doves-

se essere rispettata. Dal 1995 ad oggi le cosiddette pensioni alte dell'Inps hanno perso oltre il 25% del loro valore, a fronte di alti contributi versati allo stesso ente, anno dopo anno. L'intenzione di penalizzare gli assegni da 2.000 euro, come ipotizzato recentemente dal leghista Brambilla, indigna perché manifesta la volontà di continuare a vessare i pensionati che non si possono difendere, e come lei ha scritto, sono coloro che con assidua, tenace e responsabile attività hanno contribuito a costruire un'Italia industriale che ha elevato lo standard di vita di tutti. Oltre a questo, la gestione dell'Inps è gravemente appesantita dai costi dell'assistenza, fortemente in crescita, per la quale da tempo si chiede la separazione dalla previdenza in ente apposito, sostenuto dalla fiscalità generale e non dai contributi dei soli lavoratori, che in tal modo vengono defraudati.

Se la Lega continua ad assecondare l'azione politica dei Cinque stelle, i consensi acquisiti da Salvini sul fronte dell'immigrazione verranno persi da qui a fine anno, e se Forza Italia non recupera il suo ruolo e riafferma il rispetto degli accordi di coalizione, a sua volta verrà penalizzata nei consensi. La politica che il M5s sta mettendo in atto rischia di rovinare l'Italia per sempre.

Giuseppe Monti